

di opere quali la *Quinta* e la *Sesta Sinfonia*. Un'aneddotica spicciola porrebbe in relazione il vigore espressivo della *Sonata* con l'*affaire* legato all'infatuazione per l'avvenente, giovanissima e colta Marie Therese Malfatti: la più probabile tra le candidate a titolo di 'immortale amata'; più realisticamente, riverbera forse l'innamoramento nei confronti di Therese von Brunsvik. Di fatto l'unico elemento che condurrebbe in direzione della prima donna è la dedica al barone Ignaz von Gleichenstein che della Malfatti divenne poi il cognato, valente violoncellista nonché sostenitore di Beethoven. Non fu però Gleichenstein a portare in trionfo la pagina ch'ebbe la prima esecuzione pubblica ad opera di Nikolaus Kraft nel corso di un concerto per sottoscrizione (Vienna, 5 marzo 1809). A rimarcare la rilevanza della *Sonata*, è da segnalare la pubblicazione per i tipi di Breitkopf & Härtel, in quello stesso 1809, assieme a *Quinta* e *Sesta Sinfonia* e ai *Trii op. 70*.

Articolata in tre movimenti, dai tratti ora brillanti, ora intimistici, la *Sonata* dall'ormai conquistata condizione paritetica dei due strumenti, ha inizio con un *Allegro* in cui il violoncello s'avanza con una melodia di forte impatto, raffrontabile all'assolo della violinistica *Sonata op. 47 ('a Kreutzer')*. A predominare è il cantabile di ampio respiro dello strumento ad arco, cui fa da contraltare la tessitura pianistica, quasi 'corrispondenza di amorosi sensi'. Ingegnose transizioni, scambi di ruoli e mirabili frasi caratterizzano il vasto sviluppo, non privo di mistero, i cui temi svelano spesso affinità con l'ambientazione del *Concerto per violino op. 61*. Interviene poi lo *Scherzo* dal doppio *trio* e dalle inusitate 'asimmetriche' scansioni ritmiche, *Scherzo* «sommesso e favoleggiante», al cui interno prende forma un episodio ad accordi già prossimo a Schubert, se non addirittura anticipatore di certo Brahms. Infine, introdotto da sole diciotto battute di *Adagio* (che di fatto suppliscono alla mancanza di un vero e proprio movimento lento), ecco il radioso *Allegro vivace* in forma-sonata dalla ridente soavità che un più introspettivo secondo tema non scalfisce per nulla, esaltandone al contrario la colloquiale cordialità.

Attilio Piovano



Enrico Bronzi (1973)

Violoncellista e direttore d'orchestra, nonché fondatore nel 1990 del Trio di Parma, ha suonato nelle più importanti sale da concerto d'Europa, USA, Sud America ed Australia.

Dal 2001 inizia un'intensa attività solistica che lo porta a partecipare a numerosi festival collaborando con grandi artisti internazionali sia come solisti sia come direttori d'orchestra; è Direttore Ospite

di numerosi complessi italiani. Dal 2007 è professore all'Università Mozarteum Salzburg e direttore artistico dell'Estate Musicale di Portogruaro. Suona un violoncello Vincenzo Panormo del 1775.



Gianluca Cascioli (1979)

Ha studiato pianoforte, composizione e musica elettronica nei Conservatorio di Torino e di Milano. Dal 1994 inizia un'importante carriera internazionale, ospite delle principali città europee, americane e giapponesi. Ha suonato con le più prestigiose orchestre esibendosi sotto la guida di direttori di fama mondiale. Oltre ad avere un vasto repertorio che comprende tra gli altri Bach, Beethoven, Schumann, Webern, Ligeti e Boulez, la sua attività si estende anche alla direzione d'orchestra e alla composizione. Vincitore di concorsi con *Tre pezzi lirici per violino e pianoforte* (2009), *Fantasia per pianoforte e orchestra* (2010), *Trasfigurazione* (2012), *Trio per clarinetto, violoncello e pianoforte* (2014), dal 1995 ha realizzato svariati cd per Decca.

Curricula completi su www.polincontri.polito.it/classica/

Prossimo appuntamento:

lunedì 30 ottobre 2017

Quartetto con pianoforte dell'OSNRai

Giacomo Fuga pianoforte

musiche di **Beethoven, Schubert**

Maggior sostenitore

 **Compagnia
di San Paolo**

Con il contributo di



**POLITECNICO
DI TORINO**



**REGIONE
PIEMONTE**

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>



2017

I CONCERTI DEL POLITECNICO

POLINCONTRI CLASSICA

2018

Lunedì 23 ottobre 2017 - ore 18,30

Enrico Bronzi violoncello

Gianluca Cascioli pianoforte

Crumb, Cascioli

Colla, Beethoven



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO

Aula Magna "Giovanni Agnelli"



XXXVI edizione

3° evento

George Henry Crumb (1929)

Sonata per violoncello solo (1955) 11' circa
Fantasia
Tema pastorale con variazioni
Toccata

Gianluca Cascioli (1979)

Tre meditazioni per violoncello e pianoforte (2014-15) 12' circa
Paesaggio
Sono una creatura (in memoria di G. Ungaretti)
Elegia

Sonata 'La sincronicità' per violoncello e pianoforte (2013) 11' circa
ispirata dal saggio *La sincronicità* di Carl Gustav Jung
La fotografia ritrovata
Volcano disaster in Martinique
E.S.P. (Extra Sensory Perception)
Un esperimento astrologico
Continuum spazio temporale
Disintegrazione del radium
Lo scarabeo d'oro
Ba
La danza delle api
Esperimenti di Rhine
N.D.E. (Near Death Experience)

Alberto Colla (1968)

Due Notturmi per pianoforte solo 12' circa
Notturmo IV 'Moonbow' (2009)
Notturmo VII 'Mosarc' (2014)

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata in la maggiore op. 69 per violoncello e pianoforte 26' circa
Allegro ma non tanto
Scherzo. Allegro molto
Adagio cantabile - Allegro vivace

Esordio nel segno dello statunitense Crumb oggi ottantottenne, formatosi in Illinois, quindi a Berlino, con Boris Blacher, infine con Ross Lee Finney presso l'Università del Michigan: a sua volta docente di pianoforte, composizione e teoria presso le Università del Colorado e della Pennsylvania, insignito dei prestigiosi premi "Guggenheim" e "Pulitzer", sensibile alla lezione di Webern e di Cage, interessato alla sperimentazione di tecniche non tradizionali, adotta talora elementi di natura teatrale prescrivendo movimenti scenici agli interpreti, richiedendo una specifica gestualità; fu autore di pagine sinfoniche e vocali (tra cui *Lux Aeterna* ispirata al folklore dell'India e dell'Estremo Oriente e *Star-Child* per la quale sono richiesti addirittura quattro direttori), scrisse brani cameristici e per pianoforte (rimarchevole *Makrokosmos I e II* per pianoforte amplificato, '72-73). Al 1955 risale questa sua impervia **Sonata per violoncello solo** che si apre con un conciso primo tempo

dagli aspri pizzicati alternati a vibranti passaggi dalle inflessioni esotiche, interpuntati di doppie corde. Poi un tema che si rifà con linguaggio moderno a *topoi* bucolici (cui allude il ritmo come di *giga*) variato in maniera poliedrica; da ultimo il *remake* di una *Toccata* dall'incessante pulsazione e dal vasto spettro dei registri, giù giù sino all'effettistica chiusa.

Ed ora pagine di Cascioli stesso, raffinato compositore dalla sincera comunicativa, oltre che pianista di caratura internazionale. E allora le **Tre meditazioni**, innanzitutto, un triplice «studio sulla cantabilità» che il violoncello è in grado di esplorare al meglio grazie alle sue straordinarie potenzialità. In *Paesaggio* dall'incedere ipnotico e vaporoso il solista espone una melodia di disarmante lirismo, ottenuta trasponendo in termini sonori un'immagine: «mi sono limitato a scattare una fotografia delle Alpi che vedo dalla terrazza di casa - afferma Cascioli - disponendola poi su un piano di assi cartesiani con una suddivisione dello spazio tempo piuttosto fitta» 'trascrivendo' in tal modo la foto stessa: con suggestiva efficacia, occorre ammetterlo, come potranno percepire gli ascoltatori.

Quanto alla seconda *Meditazione*, fondata su analoghi presupposti, il musicista confida di aver trascritto «nella maniera più fedele possibile» la 'voce' di Ungaretti intento a declamare suoi stessi versi (*Sono una creatura*): così in una registrazione del 1957. Cascioli cita inoltre le parole che il sommo poeta novecentesco rivolse ad un alunno che domandava come accostarsi alla poesia dicendogli: «Quando la poesia è tale, si tratta di una parola molto amorevole rivolta all'altro che l'ascolta per indurlo a sentirsi più umano», e aggiunge di essere partito da questa riflessione per «trovarne un'equivalenza in musica».

All'origine della terza *Meditazione* - struggente ed elegiaca con un unico abbacinante *climax* dinamico - vi è invece l'investimento mortale (ottobre 2014) dell'adorato Bianchino, un gattino di soli sei mesi «dal carattere dolcissimo ed affettuoso»; la circostanza indusse Cascioli a corredare inoltre la pagina di un testo poetico scritto di getto e collocato in calce alla partitura (*Risveglio*). «Decisi di trasfigurare questo dolore in musica; assegnando un'altezza precisa ad ogni lettera dell'alfabeto - spiega Cascioli - ricavai una linea melodica dal testo dell'*Ave Maria*. Una seconda linea l'ottenni applicando la tecnica dei *Tintinnabuli* di Arvo Pärt; quindi sottraendo le frequenze della voce inferiore a quella superiore ecco una linea di basso (suoni differenziali)». Un brano nel quale - afferma Cascioli con modestia - «vi è ben poca invenzione» dacché «posso quasi dire che si sia "scritto da sé"...». Ovviamente non è così; al compositore spetta il ruolo infatti di rielaborare con raffinata tecnica lo spunto emotivo, come sempre punto di partenza dell'atto creativo.

Quindi ecco la **Sonata** del 2013, suddivisa in undici brevissimi movimenti dalle suggestive intitolazioni, ognuno dotato di un proprio carattere distinto, che si susseguono senza soluzione di continuità, per una durata complessiva d'una decina di minuti; contrassegnata

da singolare sovrabbondanza tematica - secondo i dettami del cosiddetto iper-tematismo peculiare del *modus operandi* di Alberto Colla col quale Cascioli ha studiato - è detta '*La sincronicità*' dacché ispirata all'omonimo saggio di Gustav Jung (1952). «Con questo termine - avverte l'autore - s'intende la coincidenza di due eventi con nesso o significato comune, non legati da rapporto causale. Jung declina l'argomento da ogni possibile angolazione: fatti inspiegabili, premonizioni, percezioni extra-sensoriali o telepatiche, comunicazioni telepatiche delle api, relatività dello spazio-tempo a livello psichico, esperienze di pre-morte con coincidenze significative». Sicché - fa notare ancora Cascioli - ogni movimento corrisponde a una sezione specifica del testo di Jung.

Tra i compositori più interessanti e colti della sua generazione, Alberto Colla è presente questa sera con due pagine pianistiche dalle suggestive atmosfere timbriche: in assoluto uno dei tratti di maggior *appeal* della sua scrittura (sempre sorvegliatissima sotto il profilo formale). Risale al 2009 l'iridescente **Notturmo IV 'Moonbow'** dalle armoniose risonanze, con quell'ipnotica - ancorché non banale - figurazione destinata ad infittirsi poi sempre più in un scintillante marezzare di immagini che conquistano: evocando il baluginio policromo di un bagliore selenico dal respiro cosmico.

Quanto al più recente **Notturmo VII** (2014) ancora una volta Colla si avvale di un suo fascinoso linguaggio fondato su un articolato sistema armonico ch'egli chiama *Concinnitas*; un sistema che rielabora l'*Armonia di Gravitazione* di Roberto Lupi basata sulle armoniche naturali: ne deriva un impianto sofisticato e fluido, ricco e cangiante, con gli accordi accostati in maniera analogica, gravitanti appunto attorno a un polo generatore. Il *Notturmo* s'impone per l'aristocratica scrittura, l'ibridata bellezza e la levità di tratti. Portando alle estreme conseguenze la sua predilezione cui si accennava in riferimento alla *Sonata* di Cascioli, ecco che Colla va sciorinando ben trentotto temi: in soli sei minuti di musica. Così lo descrive l'autore stesso con aforistica immediatezza: «Un arco in mosaico, tassellatura dello spazio acustico... Suoni differenziali di bicordi temperati ed iper-tematismo... Minuta riflessione notturna sulla centralità biologica del creato. Tessere che prendono posto nel momento della testimonianza, non prima. Onde acustiche pronte a cogliere la direzione necessaria, solo quando ascoltate. Temi intatti, cenni di esistenza. Solo quando vissuti».

Da ultimo Beethoven. Venuta alla luce tra la fine del 1807 e i primi mesi del 1808, a poco più di un decennio dalle giovanili due *Sonate op. 5* (1796), la **Sonata in la maggiore op. 69** è dunque la terza che il musicista di Bonn dedicò al duo di violoncello e pianoforte. Pagina ricolma di lirismo, «piena di luminosa e calda bellezza e di lieto, ma non superficiale ottimismo» (G. Carli-Ballola), si situa in prossimità